

LIBRI / IL SAGGIO

Per i maestri ribelli il cielo è uno straordinario strumento didattico

Agnese Baini

Immagina di essere a scuola e che, come compito a casa, ti venga chiesto di contare le stelle che ci sono in cielo quella notte. Oppure di osservare in una galleria d'arte come gli artisti di varie epoche hanno dipinto le ombre. O di raccontare in un testo di quella volta che sei caduto.

Franco Lorenzoni riprende la serie di saggi dedicati a un modo alternativo di pensare alla scuola e torna in libreria con un nuovo volume: **“Educare controvento. Storie di maestre e maestri ribelli”** (Sellerio, euro 16, pagg. 356). «Da maestro ogni volta che mi sono trovato a insegnare in una nuova classe, mi sono sempre accorto in poche settimane di quanto ascolto ciascuno al lievo aver ricevuto a casa, perché raramente si parla e ci si esprime se si è vissuti in un contesto privo di attenzione».

Il libro unisce generi diversi. I capitoli dispari sono riflessioni dell'autore stesso intorno al mondo dell'insegnamento. I capitoli pari, invece, arricchiscono la parte saggistica con la presentazione di biografie di maestri controvento: Piero Calamandrei, Alessandra Ginzburg, Emma Castelnuovo, Nora Giacobini, Mario Lodi, Don Lorenzo Milani, Alexander Langer, Malala Youzafzai e Greta Thunberg. I classici padri della scuola democratica sono messi in

relazione con figure meno conosciute e con le giovani protagoniste della società contemporanea.

Malala, per esempio, ha ricevuto il Premio Nobel per la pace a soli diciassette anni. L'anno precedente, il 2013, aveva tenuto un discorso alle Nazioni Unite, diventato molto famoso, in cui affermava: «Un bambino, un insegnante, un libro, una penna possono cambiare il mondo».

Ed è così che si presenta il saggio di Lorenzoni, come una sorta di manifesto per un attivismo pedagogico, per una scuola diversa che sappia riconoscere il ruolo fondamentale degli insegnanti nella formazione delle future generazioni.

Le riflessioni più importanti riguardano la scuola come luogo per lo sviluppo e la pratica della democrazia. «A chi è afflitto da povertà materiali o povertà culturali la scuola ha l'obbligo di offrire possibilità e aperture a lui sconosciute, ha il dovere di ampliare il suo immaginario riguardo ai luoghi in cui si potrebbe realizzare».

Nel volume vengono presentate numerose esperienze di laboratori, corsi e buone pratiche, così che la lettura si può affrontare anche come una sorta di guida, un manuale di esperienze d'insegnamento. Per tornare al compito iniziale: «Il cielo è uno straordinario strumento didattico sempre a nostra disposizione, poco utilizzato nella scuola forse perché gratuito».

Piero Calamandrei diventò padre nel 1917. Tenne un diario per diversi anni di questa sua esperienza di genitorialità. Si intitola “Colloqui con Franco”, dal nome del figlio, ed è stato pub-

blicato per la prima volta nel 1923. Il giurista e padre costituente annota, come uno scienziato attento, le prime parole e frasi del figlio, i giochi che fanno insieme e, negli anni seguenti, le riflessioni di un bambino di pochi anni sul mondo.

Raccontandoci di questo diario, Lorenzoni vuole trasmetterci l'importanza, per gli adulti, dell'ascoltare i bambini e la capacità di creare dialoghi alla pari con loro, di scambio reciproco. «Franco, tu parli ormai – conclude Calamandrei nel suo testo – come parliamo noi grandi: come parlano le signore nei salotti, come parlano i deputati in parlamento... che malinconia!». —

